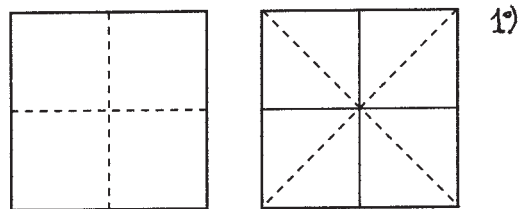
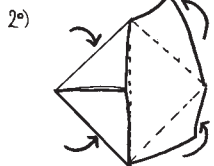


• **Gioco: I simboli degli evangelisti¹**

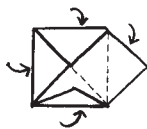
I simboli degli evangelisti sono rappresentati su molti amboni, portali, immagini di Gesù; ma a chi corrispondono? Con il classico gioco Inferno-Paradiso, faremo imparare a collegare ogni simbolo all'evangelista giusto. Dopo aver ingrandito la scheda, facciamo colorare le cornici dei riquadri di ogni simbolo-evangelista, usando dei colori diversi. Dopo aver colorato anche i simboli, pieghiamo come mostra il disegno.



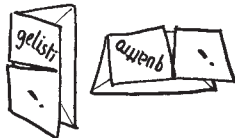
Piegare lungo le meridiane e riaprire; piegare lungo le diagonali e riaprire



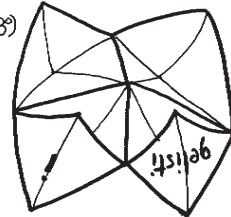
2°) Appoggiare il foglio col disegno sotto e piegare i 4 angoli verso il centro



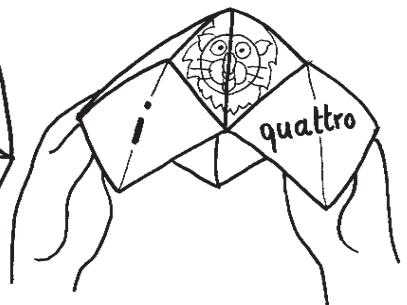
Girare e fare lo stesso



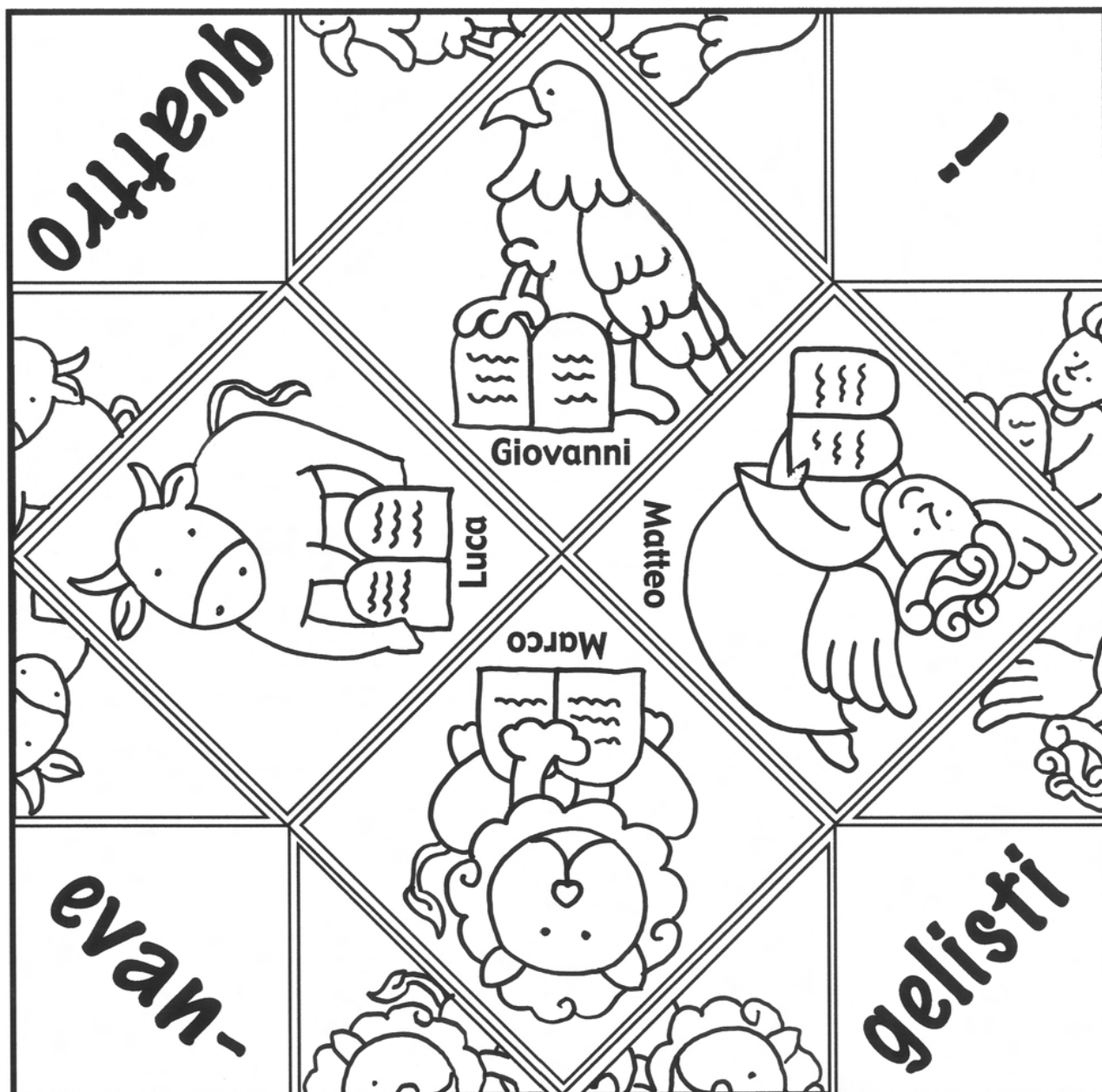
Ripiegare lungo le linee segnate, riaprendo ogni volta



3°) Infilando le dita sotto le scritte, modellare per formare:



¹ Da A. GRAVIER, *Il catechismo a dieci dita 2*, Elledici, Leumann (TO) 1998.



• **Introduzione agli evangelisti**

MARCO

È il più breve dei Vangeli (solo 16 capitoli) e anche il più antico (64 d.C. circa).

Marco non è stato discepolo di Gesù. La tradizione dei Padri della Chiesa lo vuole legato al discepolo Pietro, basandosi soprattutto sull'affermazione di 1Pt 5,13. Ma c'è anche il filone che lo lega a Paolo, se lo si identifica con il Giovanni Marco di At 13,5 e vicende seguenti.

Si può allora vedere Marco come una figura di mediazione tra Pietro e Paolo, entrambi predicatori a Roma, dove cominciano a prendere forma comunità che riassumono in sé elementi provenienti dal mondo giudaico (Pietro) ed elementi del mondo ellenistico (Paolo).

La tradizione cristiana ha a lungo ritenuto il Vangelo di Marco un Vangelo di second'ordine. Marco era considerato «valletto e compendiatore» di Matteo. Studi più recenti invece lo ritengono fonte di Matteo e Luca. È infatti più antico e meno elaborato a livello stilistico.

Marco inoltre può essere considerato il creatore del genere letterario «vangelo». Così è chiamato il suo scritto nella presentazione in Mc 1,1 (Matteo usa il termine «libro», mentre Luca «racconto»). Il «vangelo» è un racconto con valore di annuncio, e Gesù è l'araldo, l'annunciatore che «il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,16). Quello di Marco è considerato infatti il Vangelo del catecumeno.

Che Marco scriva ai romani, ossia a una comunità di credenti che non conosce bene le tradizioni ebraiche, è dimostrato dal fatto che non si sofferma molto sulla citazione delle antiche Scritture, mentre si spiegano alcune usanze ebraiche (cf. Mc 7,1-5). Sono invece presenti molti vocaboli romani.

Il simbolo che l'arte attribuisce a Marco è quello del leone. In Mc 1,13 si dice che Gesù sta con le fiere.

MATTEO

È il primo Vangelo in molti sensi: il primo nel canone, il più letto nella liturgia, il più studiato e anche il più commentato dai Padri della Chiesa. È più articolato e sistematico rispetto a Marco. Non è per il primo annuncio, ma riprende le cose (che già si sanno) e le approfondisce.

Matteo è apostolo di Gesù. La sua presentazione è in Mt 9,9 e solo qui è usato il nome Matteo: Marco e Luca lo chiamano «Levi, figlio di Alfeo».

Il Vangelo di Matteo è il più giudaico. Il suo compositore conosce bene le Scritture e le tradizioni di Israele. È stato scritto per comunità provenienti dal giudaismo. Infatti Matteo non si sofferma a spiegare termini e situazioni che sono tipicamente ebraici (esempio i filatteri, l'offerta all'altare o l'abluzione). Si notano inoltre forti contrasti tra il giudaismo da una parte (esempio Mt 10,5-6) e la polemica contro il giudaismo dall'altra (cf. ad esempio Mt 4,23 in cui è detto che Gesù insegna nelle loro sinagoghe e non, piuttosto, nelle nostre). È quindi già presente la rottura tra Chiesa e Sinagoga; la redazione ultima di questo Vangelo infatti sembra si aggiri intorno all'85 d.C. Il simbolo di Matteo è un uomo (raffigurato a volte con le ali). Il Vangelo comincia infatti con la genealogia umana di Gesù.

LUCA

Quando si parla di Luca, si è soliti considerare, insieme al suo Vangelo, anche il libro degli Atti degli Apostoli.

La tradizione vede Luca come medico e compagno di Paolo. Il destinatario del Vangelo (e degli Atti) è «Teofilo», nome greco che simboleggia la Chiesa proveniente dai pagani (erano infatti questi gli interlocutori preferiti di Paolo).

Il Gesù di Luca è un Messia che preferisce i poveri, le donne, i bambini, i malati, i diseredati. Gli angeli portano ai pastori l'annuncio della sua nascita e i Dodici sono mandati a guarire «di villaggio in villaggio» (cf. Lc 9,6).

Tutto il Vangelo è fortemente orientato verso Gerusalemme, la città santa delle antiche profezie, ma anche la città del primo sviluppo delle comunità cristiane. Da qui partirà l'evangelizzazione verso i pagani, di cui si occupa il libro degli Atti.

Dal punto di vista stilistico il greco di Luca è pulito e colto (il prologo sembra uscito dalla penna di un maestro). Redazionalmente sembra essere contemporaneo di Matteo.

Simbolo di Luca è il toro, animale sacrificale. Egli infatti pone nelle prime battute del suo Vangelo l'annuncio a Zaccaria, sacerdote del Tempio.

GIOVANNI

Definito nel Vangelo «il discepolo che Gesù amava» (Gv 13,23), Giovanni visse a lungo e pare fu l'unico dei discepoli a non essere ucciso. È il Vangelo più recente, completato intorno all'anno 100, quando ormai i sinottici erano ben diffusi.

La tradizione vuole che sia stato scritto a Efeso, in Asia Minore, per una comunità che allargava a un mondo più cosmopolita ed ellenistico le sue radici giudaiche.

È un Vangelo difficile, molto teologico, per esperti, in cui la teologia si fa profonda (come lo sguardo di un'aquila, da cui Giovanni è simboleggiato), e Gesù è visto come il Verbo che era fin da principio e come colui che dà il potere di diventare figli di Dio. Egli si presenta già da ora come giudice che salva chi lo accoglie e, indirettamente, condanna chi lo respinge. Basta leggere il prologo a questo Vangelo (Gv 1,1-18) per accorgersi dello spessore delle riflessioni in esso contenute.

È anche un Vangelo ricco di particolari e scritto da uno che conosceva bene la geografia della Giudea e le tradizioni del Tempio di Gerusalemme, le feste liturgiche e il culto.